

30* havemo tenuto et sempre si havemo promesso de tutta questa magnifica università et populo, che alcuna varietà, over mutation di tempi, nè alcuna potentia habbi potuto indur timor, nè alterar la fede ardentissima vostra verso il Stato nostro. La memoria di le qual antike operation et bon animo comprobata con questa recente et viril, ne astrenghe et astrenger ne po' a tener quel conto de questa magnifica comunità, et particolarmente di cadaun di voi, che si po' e si die de fidelissimi et carissimi nostri; et in qualunque nostra occorrentia, et quando si presterà occasion, apertamente cognoscere la memoria tenimo di quelle, et promptitudine di compen-sarle *cum* munificentia et gratitudine.

Data cujus

31 Fo scritto, per Colegio, a Roma, con li sumarii di le lettere di campo. *Etiam* scritto in campo etc.

In questa sera, se intese a Padoa esser morto da ponta domino Benedeto da Crivello el cavalier, citadin milanese et zentilhomio nostro, qual fo quello dete Crema a la Signoria nostra, et havea conduta di fanti, ma per esser amalato di mal franzoso, la conduta fo data ad altri et a lui provision ducati 100 al mese in questa terra; et è pochi zorni fo qui in Colegio, parlò zercha le cosse di Padoa, e di la fortification et dil suo credito restava aver ducati 400, et li fo balotà darli ducati 100, et li ave. Questo era molto amico di sier Alvise Pisani *dal Banco* savio dil Consejo, et qui alozava in casa soa etc. Hor questa note morite, et per testamento fato per lui, ha lassà so heriede dito sier Alvise Pisani di tutta la sua facultà, ch'era richissimo. Havia: prima contadi da ducati 4000, arzenti bellissimi da ducati . . . , moebele e altro. *Item*, la caxa in Padoa ai Remitani, fo di domino Bertuzi Bagaroto, et una possession a Crevola, fo di domino Prodozimo Conte, di campi mille, che dà de intrade ducati Sichè li è venuto al prefato sier Alvise Pisani una bella facultà per amicitia. Havia fradeli a Milan, ai qual nulla ha voluto lassar; hanno auto li so' beni havia a Milan. A uno suo, li lassa una possession di 100 campi di terra, et a uno altro ducati 200 che li scoperse il veneno li mandava so' fradeli, et li soi vestidi ad alcuni altri etc. Et dito sier Alvise Pisani eri andò a Padoa; ma non fu a hora, che prima era spirado, ma ben havia suo fiol sier . . . li a Padoa con ditto Crivello, e restò a farlo sepelir honoratamente.

31* A dì 23, fo il zorno di Pasqua, fo fredo come di Nadal. La Signoria in chiesa a messa, *mòre*

solito, videlicet vicedoxe sier Marco da Molin el consier con li oratori Franza et Ferara, et il primocerio e altri patricii.

Di Vicenza, fo lettere di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, con uno aviso, di 19 dil mese, dil conte Hironimo Pompei, date a San Zuan di la Rogna, di 21, che par habi aviso che li nostri è stati a le man con i nimici et tajati a pezi da 3000 di loro; sichè diti inimici si retrariano, e dize verano a Verona a danizar quello pocho resta.

Da poi disnar, fo predichato a San Marco per il predichador de i Carmeni, frate . . . , et fu la Signoria, *ut supra*, et poi andono a vespero a San Zaccaria, justa il solito, con li stendardi soli et non altre cerimonie per non esser il Dexe. E vi è il perdon di colpa e di pena *noviter* auto da questo Pontifice; dura fin doman a vespero.

Et poi li Savii si reduseno a lezer una *lettera di Vicenza, dil podestà, di eri sera*. Come il provedador Manolesso, con tutti li cavali lizieri, erano stati di là di l'Adexe fino a la Cauriana, et non haveano trovato niuno, ni pur da viver, *imo* il Venere santo loro e li cavalli hanno dezunato, et non hanno trovato vituarie alcune, perchè le vano di soto via di Mantoa nel campo de nimici. Et par che nel partir di mantoana habino parlato con uno, li ha dito i nimici erano passati Ojo a San Martin di cremonese, et che tiravano a la volta de Milan, e il nostro campo era con quel di francesi a Cremona. *Tamen* questo aviso non era creto etc. *Item*, diti cavali lizieri, nel passar di l'Adexe a guazo, par che tre balestrieri erano anegati. *Etiam* Zuan Paulo Manfron, con la sua compagnia di homeni d'arme 100 e dil fiol Julio ch'è preson a Verona, et con 100 fanti di Lorenzo da Pixa et do falconeti, erano andati, justa i mandati di la Signoria nostra, fino a le rive di l'Adexe, et nulla ha trovato. E da saper. Li cavali lizieri di ventina sono: domino Troilo Pignatello 100, domino Zuan di Naldo 100, domino Alesandro Donado 100, Farfarello . . . , Julio Scipion 50, Marco da Zara 70, Michiel Rali stratioto . . . ; sichè sono da numero . . .

Vene uno di caxa dil vescovo di Asti, fo ora- 33 tor in questa terra, per cosse particolar sue, et referi ch'el si parti dil campo nostro e di francesi da presso Cremona il Zuoba santo a di 20, e i nimici andavano a passar Ojo per andar verso Milan et passar Ada, e il campo nostro si leveo unito e con gran vigoria per andar a Pizegaton e li passar Ada et esserli contra sopra le rive di Ada, aziò non pas-